

LA VOCE DI MAFALDA

Bollettina trimestrale



EDITORIALE

Quella che vi accingete a leggere è la nuova versione dello storico bollettino dell'associazione "Le amiche di Mafalda" - ora rinominato "bollettina" - il cui primo numero uscì nel Settembre 2014. Ed è proprio in occasione di questo rotondo decimo compleanno che abbiamo pensato a un rinnovamento nel formato e soprattutto a un ampliamento negli spazi di collaborazione, di approfondimento e quindi di lettura.

Fin dagli esordi, il bollettino voleva essere un luogo dove, a partire da esperienze personali, si condividevano letture, visioni di films, mostre d'arte ed esperienze associative che, per qualche ragione, consideravamo stimolanti per noi come collettivo. Questo perché, almeno nella pratica quotidiana di alcune, appuntarsi una frase, una poesia, rimanere incollate con il cuore ad un film appena visto, a un quadro, fa parte di quei "frammenti" di esperienza, quelle frasi che ci trascriviamo nel diario, che appuntiamo nell'agenda, quel film che raccontiamo all'amica con passione e trasporto, insomma, tutte quelle parole, pensieri, emozioni, impressioni che sedimentano dentro di noi diventando esperienza. Lea Melandri ne parla a proposito della "scrittura di esperienza": "Questa commistione di pensieri, voci, sentimenti, fa sì che si possano [...] rimettere in scena i sogni a dispetto della coscienza che li ha stanati, riattraversare il dolore, la paura, la contraddittorietà dei desideri, spostandoli su una specie di doppio, accostarsi all' "indicibile" della propria esperienza appropriandosi della spudoratezza degli altri".

Vogliamo appropriarci della spudoratezza degli altri, delle altre soprattutto, farne patrimonio comune, punto di appoggio e leva per scardinare pensieri e stanare desideri, fino a farla diventare esperienza comune, nel senso di esperienza di comunità.

Lo faremo sotto il cappello di un grande tema a noi caro, che di volta in volta verrà esplicitato.

Iniziamo con una cosa piccola.

Iniziamo con la LIBERTA'.

Adesso che il tempo sembra tutto mio
e nessuno mi chiama per il pranzo e per la cena,
adesso che posso rimanere a guardare
come si scioglie una nuvola e come si scolora,
come cammina un gatto per il tetto
nel lusso immenso di una esplorazione, adesso
che ogni giorno mi aspetta

la sconfinata lunghezza di una notte
dove non c'è richiamo e non c'è più ragione
di spogliarsi in fretta per riposare dentro
l'accecante dolcezza di un corpo che mi aspetta,
adesso che il mattino non ha mai principio
e silenzioso mi lascia ai miei progetti
a tutte le cadenze della voce, adesso
vorrei improvvisamente la prigionia.



Patrizia Cavalli
Todi (PG) 1947 - Roma 2022

Ma davvero per uscire di prigione
bisogna conoscere il legno della porta,
la lega delle sbarre, stabilire l'esatta
gradazione del colore? A diventare
così grandi esperti, si corre il rischio
che poi ci si affezioni. Se vuoi uscire
davvero di prigione, esci subito,
magari con la voce, diventa una canzone.

**"Che niente ci limiti. Che niente ci
definisca. Che niente ci reprima. Che la
libertà sia la nostra essenza."**

Simone de Beauvoir



Manifestazione del 25 Novembre 2023, Pomarance

**"Libertà è una parola bellissima. Per me anzitutto
vuol dire libertà di essere. Libertà di essere diversa.
Per cui, a dire il vero, non è senza contraddizioni con
uguaglianza. Libertà di essere diversa malgrado le
leggi, al di là delle leggi, anche al di là di quelle che
chiamavi 'leggi di natura'. Libertà è poter scegliere
senza cancellare niente di se stesse: il proprio essere
intellettuale, i propri bisogni materiali, il proprio io
profondo. Libertà è poter non trascurare nessuna
parte di sé. Trasformare davvero il proprio rapporto
con il mondo, fino all'ultimo e senza possibilità di
tornare indietro."**

(R. Rossanda, Le altre, Feltrinelli 1989)

LA VOCE DI MAFALDA

Bollettina trimestrale



Quando abbiamo deciso - incoscientemente - di lanciare il tema della libertà per la nostra bollettina, non eravamo consapevoli della complessità e delle implicazioni che questo avrebbe avuto nella stesura pratica di questo nuovo numero. Libertà di, libertà da, liberazione...qual era la giusta luce per illuminare una parola così piena? In effetti, abbiamo sperimentato noi stesse una certa mancanza di libertà, di creatività, nel provare ad affrontare un tale argomento.

Per aiutarci allora, siamo andate alle radici della parola, alla sua etimologia. Abbiamo trovato interpretazioni diverse (anche l'etimologia non è una scienza esatta a quanto pare!), e quella che ci è piaciuta di più è tratta da www.unaparolaalgiorno.it.

In particolare, ci ha colpito una lettura che si allontana dallo schema classico individualista in cui libertà significa fare e avere ciò che si desidera, in modo disordinato e predatorio. In realtà, in questa interpretazione, la libertà è ben lontana dal capriccio e dall'irresponsabilità. La libertà sta in una trama complessa che coinvolge interiorità e realtà esterna, pensiero, istruzione, espressione, l'ampiezza delle proprie possibilità e la stabilità della propria posizione, in un'asserzione, insomma, fluida, ma sempre rivolta al bene, al valore. Niente è più evocativo di questo concetto quanto la danza di una ballerina talentuosa: i suoi movimenti liberi che in realtà liberi non sono, né arbitrari o casuali, ma al contrario sono movimenti equilibrati, studiati e limatissimi.

Questo è ciò che ci racconta la Liberazione, il 25 aprile: che la libertà sono delle redini da tenere salde e da riprendersi, se ci scappano di mano o se i cattivi ce le tolgono, che la libertà è basata su regole forti e precise che non tollerano deroghe (in alto la Costituzione), non lassismi indifferenti, che non c'è libertà fuori dalla libertà civile e che la libertà è uno stato di sforzo - come la vita -, uno sforzo titanico, fatale che tutti e tutte siamo chiamate ad esercitare per piacere nostro, per amore di chi ci è vicino, ma soprattutto perché è giusto e buono.

Dopotutto, quale è l'opposto della libertà? La cattiveria.

Silvia Ziche pubblica le sue prime tavole su Linus nel 1987. Approda poi sulle pagine di Cuore, Smemoranda, Topolino, Comix. Pubblica diversi libri. Con Lucrezia inventa un alterego simile a lei per crescita e formazione, ma con un caratteraccio orribile. «Sono pigra» esordisce Lucrezia. Poi continua: «Egoista, intollerante, intransigente, testarda, disordinata, confusionaria, ritardataria, incoerente, inconcludente, bugiarda, permalosa, aggressiva, vendicativa, lunatica, arrogante, insistente, invadente, stressante, rompicoglioni... Insomma, non ho grandi difetti».

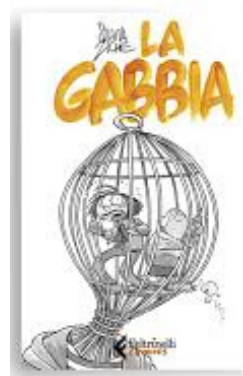


www.silviaziche.com

LA GABBIA di Silvia Ziche

Silvia Ziche racconta in questo fumetto una storia personale, anche se non del tutto aderente alla sua biografia, in cui ciascuna di noi troverà qualcosa che la riguarda. «La gabbia» è centrato su un rapporto madre e figlia segnato dalla infelicità materna (una maternità non scelta?) che diventa il disagio della figlia: «per chi è infelice, la felicità altrui è intollerabile».

Il racconto, appena alleggerito dal fatto di essere a fumetti, descrive molto efficacemente la dinamica con cui la figlia finisce con l'associare amore e sofferenza, e la depressione materna come esito di una infinita catena di generazioni di donne costrette a una vita non scelta. Venato dall'ironia che caratterizza Ziche, il racconto animato è ricchissimo di stimoli e spunti di riflessione sulle relazioni affettive, sulla maternità scelta o evitata, sulla trasformazione possibile verso forme di libertà. Un «corpo a corpo» con la madre, che Ziche ben rappresenta riuscendo a strapparci anche qualche sorriso.



LA VOCE DI MAFALDA

Bollettina trimestrale



È successo per caso, leggendo un altro romanzo (Espiazione, di Ian McEwan) che mi sono imbattuto in "Le Onde" per la prima volta, ed è nello sbattere fra gli scogli che ho fatto la conoscenza di Virginia Woolf. Un libro che consiglia un altro libro: il sottile suggerimento lasciato per caso come un sassolino che cade per terra, che ho raccolto per poi diventare il libro da cui tornare sempre, sempre con me, mai finito.

Seguendo il naturale decorso del mare durante una giornata, risuona per noi il ritmo con cui leggere, con cui conoscere. Non so fino a che punto la Woolf stessa si sia resa conto di quanto abbia esposto di sé in questi sei archetipi, sei versioni di chi scrive, sei persone che vivono la loro vita, interrotta solo dal passaggio delle onde e il loro rullare.

C'è Bernard, lo scrittore sempre alla ricerca delle giuste parole, impaurito di fare una cattiva impressione e innamorato della sua arte. C'è Luis che esprime il senso di inadeguatezza ed alienazione verso tutta la società puritana e vittoriana: "Devo cadere pesante come l'accetta e spaccare la quercia con il mio peso e nient'altro, perché se devio, se guardo da una parte o dall'altra, mi sciolgo come la neve e va tutto sprecato". Luis incarna il dilemma tra vivere la propria vita liberamente e conformarsi ad una società, la stessa stessa società che condannava una persona come Virginia di essere geniale, "pazza" e sessualmente non conforme. Susan è la concretezza, la campagna viva, che abita ancora lontano dal subbuglio di Londra e che preferisce immergersi nella terra. "Sono una bambina, amo e odio" proclama con certezza all'inizio. È impossibile non pensare all'amici che hanno scelto strade lontane, che hanno vite diverse. "Conto ogni gradino che salgo, ogni gradino è una cosa fatta e finita. Così ogni notte strappo dal calendario il giorno passato, e lo arrotolo in una pallina. Lo faccio per vendetta" – Susan, per me, rappresenta i sentimenti più scervi, i nervi scoperti che sentono ogni corrente. Susan mi travolge con la sua intensità.

Forse, la più straordinaria è Jinny con la sua vanità e con la profonda consapevolezza della sua superficialità che sfilava leggera fra una pagina e l'altra, da una festa all'altra, con la sua voglia di amore e di essere amata, ma soprattutto di brillare, "Sono ben radicata, eppure fluttuo. [...] Ondeggio. Mi incresco. Galleggio come una pianta nel fiume, scorro pur restando radicata".

Neville, invece, apertamente omosessuale per tutto il libro (quando era ancora illegale), è l'unico ad intessere un rapporto che più si avvicina ad un'amicizia, tra lui e Bernard, al quale confesserà di amare "il" personaggio assente del libro, Percival, che tutti loro conoscono eppure che non appare mai, se non di sfuggita. Tutti sono lontani fra di loro, c'è una distanza che si colma soltanto con il trauma di un lutto, brevemente, ma per buona parte del libro rimangono sempre un passo indietro, col timore di entrare troppo nell'universo nel mondo dell'altro.

Percival è lo standard. L'uomo a cui tutti aspirano e che tutte loro ammirano per un motivo o per l'altro. Sembra non avere difetti, se non quello di morire troppo giovane: "Tra i tormenti e gli orrori della vita c'è questo – i nostri amici non riescono a finire le loro storie" (versi, questi, che mi hanno accompagnato nella perdita dei miei amici, di un mio compagno di classe, nel momento in cui ho soppesato la mia, di vita, chiedendomi quali amici avrebbero pianto. A volte, bastano due versi per contenere un dolore intero). Lui solo riesce a riunire queste sei parti: "Siamo spinti all'incontro da un'emozione comune, profonda. Perché non chiamarla appropriatamente, "amore"? Perché non dire "amore di Percival?".

L'amore reale, invece, di Neville per Percival è struggente, come un fantasma che ti rimane addosso nella sua malinconia una volta scomparso: "Ora tutti sprofondano nel mondo irreali ormai svanito per sempre." Lo scuote da adolescente, poi da giovane e infine un adulto che ama un altro uomo, così come lei si trovò ad amare una donna. "Preferirei essere amato che inseguire la perfezione nel deserto. Ma sarò sempre destinato a provocare il rifiuto di chi amo?".

Non mi piaceva Rhoda. O meglio: mi rimandava quelle parti di me troppo scomode e sensibili perché potessero essere sfiorate senza incontrare il mio disappunto. È stata con calma e con la lettura che ho capito quanto, fra tutti loro, mi fosse vicina e quanto di lei ci fosse in Virginia. "Poi ci fu un vento forte, tuoni violenti. Una notte, una stella corse veloce sopra le nubi, e le dissi: Consumami". È così che entra davvero in scena, senza mai riuscire a starci comoda. Sempre ai bordi, senza mai riuscire a comprendere davvero le persone che la circondano, trovo che sia il quadro più intimo e generoso che ci potesse regalare. È brutale, viva, introversa, ribelle nel suo essere. Rhoda riesce, incomprensibilmente, a comprendere molto meglio i suoi amici piuttosto che Bernard o qualunque altro personaggio. Ed è anche quella che non riesce a sopportare la vita, alla fine. Una fine che non ho ancora avuto il coraggio di leggere, perché non so se riuscirei a sommarlo alla mia vita. Il peso della sua morte avrebbe su di me il peso della morte di Percival.

Non sono pronta a vedere riflessa la mia esperienza, l'esperienza che è stata anche quella di Virginia, di Sylvia Plath e di tantissime altre. Ma oggi, almeno, nel mio piccolo, io sono ancora qui e non posso fare a meno che consigliare di cuore di prendere in mano un libro che è poesia tutta. Che è la musica che non avevo e non ho più ritrovato.

Non ho ancora trovato il coraggio di porre la parola fine ad un dialogo così immediato e così intimo, pur conoscendone il finale.

Magari poi mi dite come va a finire.

LA VOCE DI MAFALDA

Bollettina trimestrale



Vedere la libertà in un'altra

La mia partecipazione alla scuola estiva della Società Italiana delle Storiche è arrivata come regalo di una cara amica con cui da anni attraverso passaggi di vita fondamentali, impegno sociale e politico. Avevamo il desiderio di condividere uno spazio di studio e approfondimento su temi di nostro interesse.

Al nostro arrivo al centro studi di Fiesole dove si teneva la scuola ho subito respirato un'atmosfera informale e accogliente, fatta di sguardi e sorrisi curiosi. Osservavo le altre persone che arrivavano per capire con chi avrei condiviso quei quattro giorni e ho percepito una grande varietà di vite ed esperienze.

La scuola aveva l'intento di mettere insieme saperi e punti di vista diversi, di "pensare insieme", su temi come amore, sessualità e desiderio in un'ottica politica e femminista. Ho avuto la sensazione di uno spazio che ha aperto questioni senza la pretesa di dare risposte.

Ciò che per me è stato più significativo di quei giorni sono state le sensazioni che quell'ambiente ha suscitato in me e gli incontri che ho avuto occasione di fare.

Un incontro di grande ispirazione è stato quello con Maria Nadotti, una donna di 75 anni, curatrice e traduttrice in Italia dei testi di bell hooks, che è stata invitata alla SIS per parlare del pensiero dell'autrice femminista afro-americana e in particolare del testo "Tutto sull'amore". Maria Nadotti è una donna che comunica grande energia anche solo per il modo in cui parla. Ci ha raccontato bell hooks non in modo concettuale e accademico ma attraverso la propria esperienza di incontro ed amicizia con lei, facendocela vedere con il suo sguardo con grande passione e intensità.

Ma più di tutto mi ha colpita Maria, come donna: caschetto grigio, occhi vivi e curiosi, un vestito nero svasato al ginocchio, scarpe da ginnastica, una collana di pietre color arancio. Camminava con passo sicuro e trasmetteva grande vitalità ed energia. Ascoltando il suo intervento e avendo avuto occasione di parlarle, ho immaginato le moltissime e diversissime cose che ha fatto nella sua vita, i luoghi dove è vissuta, gli ambiti in cui ha lavorato. È arrivata a New York nel 1975 per un breve soggiorno e ci è rimasta per 13 anni, "lasciando in Italia figli e altri amori". All'inizio non parlava inglese e il fatto che sia poi diventata curatrice e traduttrice dei testi di bell hooks in Italia mi ha fatto sentire chiaramente quanto sia potente vivere desiderando intensamente. Mi è rimasta l'immagine di una donna libera, libera di vivere in aderenza a sé, e soprattutto libera di non porre limiti all'immaginazione e alla possibilità di realizzare sogni e desideri.

La SIS - Società Italiana delle Storiche, nata nel 1989 dal movimento delle donne, si propone di valorizzare la soggettività femminile e la presenza delle donne nella storia; di rinnovare la ricerca e l'insegnamento; di promuovere la divulgazione del patrimonio scientifico e culturale prodotto dalle storiche; di modificare l'attuale trasmissione dei saperi contribuendo alla costruzione di una cultura che intrecci parità e differenza.

<https://societadellestoriche.it/>



MARIA NADOTTI è nata a Torino nel 1949, ha vissuto a New York dal 1980 al 1992, ha trascorso lunghi periodi in Palestina. Giornalista, saggista, consulente editoriale e traduttrice. È autrice di due mediometraggi documentari: Elogio della costanza (2006) e Sotto tregua Gaza (2009).

Alla SIS ci ha concesso una breve e memorabile intervista su bell hooks in una pausa pranzo,

A partire dal 1990 la SIS organizza annualmente una Scuola estiva di storia delle donne che fino al 2003 si è tenuta presso la Certosa di Pontignano (Università di Siena), dall'estate 2004 a Firenze presso il Centro studi CISL.



LA VOCE DI MAFALDA

Bollettina trimestrale



Uccidere l'Angelo del Focolare

Parlando di libertà, mi viene subito alla mente quella volta in cui Virginia Woolf incontrò l'Associazione di donne che lavorano, nel lontano 1942, per raccontare delle sue esperienze professionali. Un incontro di cui resta testimonianza in una bellissima raccolta di saggi a cura di Liliana Rampello (il saggio in questione si chiama "Professioni per le donne"). Sono andata a rileggermelo ed ho trovato le sue parole ancora sorprendenti, spietate, ironiche e attualissime.

Sì, è un saggio sulla libertà delle donne, anzi, sulla difficoltà enorme che le donne hanno ad essere libere, nel suo caso libere di scrivere pensando con la propria testa. In questa quotidiana lotta per la libertà di essere, le donne secondo la Woolf, hanno a che fare con un fantasma, che lei chiama l'Angelo del focolare, una presenza che silenziosamente (si sente solo il suo "frusciare delle gonne") si aggira nella nostra mente succhiandoci la vita a suon di ingiunzioni quali "Sii comprensiva; sii tenera, lusinga, inganna, usa tutte le arti e le astuzie del nostro sesso. Non far mai capire che sai pensare con la tua testa. E soprattutto, sii pudica". Non credo esista una descrizione più originale e poetica dello stereotipo di genere. Per fortuna Virginia Woolf lo ha combattuto, agendo per "legittima difesa", perché lei voleva scrivere, e la scrittura era la sua vita. E ha ucciso questo Angelo del focolare.

Ma è qui che viene il bello: che cosa rimane allora, una volta ucciso l'Angelo, si chiede la Woolf? Quello che rimane Simone De Beauvoir lo chiama "l'angoscia della libertà", quello spazio vuoto difficile da abitare da sole, in cui si può scegliere la facile via della collusione con il potere patriarcale o al contrario, in cui si mette in campo il coraggio esistenziale di affrontare una strada percorsa da poche. La libertà delle donne è in realtà quindi una liberazione, non solo individuale e personale ma soprattutto un'esperienza di liberazione collettiva, un lungo e "imprevisto" percorso da fare insieme, dove la mappa delle cose da cui liberarci cambia continuamente.

La Woolf così come trent'anni dopo le femministe, sa che di questo percorso ancora non si vede la piena realizzazione, perché la strada è lunga, "piena di fantasmi e ostacoli". Rimane una stanza vuota, spoglia, una stanza tutta per sé. "Bisogna ammobiliarla, bisogna dipingerla; bisogna dividerla. Come intendete ammobiliarla? Con chi intendete dividerla, e a quali condizioni?"



Virginia Woolf, "Voltando pagina" Saggi 1904 - 1941. A cura di Virginia Rampello. Il Saggiatore 2011

Simone De Beauvoir, "Il secondo sesso". Il Saggiatore

E per rinfrescare la memoria con le parole taglienti e ironiche di Virginia Woolf, vi ricordiamo che Sabato 26 Ottobre, ore 17:00 presso la Libreria aVeglia, avremo l'onore e il piacere della replica del monologo "LA STANZA DI VIRGINIA. LETTURA DA 'UNA STANZA TUTTA PER SE' con Giannina Salvetti



Redazioncina: Cristina Banzato, Anna Cavalli, Ollie Roversi, Giorgia Tacconi

Se vuoi commentare o collaborare con la redazione del bollettino, scrivi a learnmichedimafalda@hotmail.it